

IN ARPA

IN PENSIONE IL SIGNORE DEL MARE, MA L'IMPEGNO DI ATTILIO RINALDI CONTINUA

Il rapporto fra Attilio Rinaldi e il mare è talmente stretto da renderlo quasi inscindibile, al punto che diventa perfino difficile separare l'interesse professionale dalla sua passione *tout court* per questo ambiente.

Forse il segreto del successo di Attilio è tutto qui. Applicare a una preparazione scientifica solida una grande passione, che lo porterà alla fama di biologo marino apprezzato sulla scena internazionale, ma anche a tanti prestigiosi incarichi operativi e dirigenziali: direttore della struttura oceanografica Daphne di Arpa Emilia-Romagna (presso cui lavora dal 1977), presidente della Fondazione Cervia Ambiente, direttore generale di Icrum, l'Istituto centrale di ricerca applicata al mare, con competenza anche nel Mediterraneo, oltre le acque territoriali italiane.

Amministratore provinciale con delega all'Ambiente, nel 2006 è presidente del Centro ricerche marine di Cesenatico, senza mai allentare il suo impegno alla direzione di Daphne, inserita nel contesto di Arpa Emilia-Romagna fin dalla sua istituzione nel 1996, con il compito di controllo e di studio del mare, un ruolo affatto semplice, considerato l'importanza che lo stato del mare ha sull'economia della riviera romagnola.

Le pubblicazioni scientifiche sono tantissime e di grande prestigio, così come gli incarichi e la partecipazione a gruppi di lavoro sui tanti aspetti che riguardano la qualità delle acque in Adriatico, ma anche nel Tirreno e più in



generale nel Mediterraneo. Molti e autorevoli anche i riconoscimenti: nel 2000 gli viene consegnato il prestigioso *Tridente d'oro* da parte dell'Accademia internazionale di studi e attività subacquee di Ustica.

Attilio da qualche mese non è più "il collega del mare" a cui telefonare

per avere l'articolo o per pubblicare un "Quaderno", ma il suo impegno continua e con un ruolo assai prestigioso, quale presidente del Centro ricerche marine, anzi si può ben pensare che oggi, libero da Arpa, lo farà in modo ancor più assiduo. È stato bello lavorare con una persona che non ha mai ostentato la propria scienza, che ha fatto della modestia e della disponibilità una linea guida della propria vita professionale e privata. Alcune delle sue numerosissime opere (oltre ottanta) le abbiamo pubblicate insieme come Arpa e tanti suoi articoli hanno dato prestigio alla nostra rivista, come del resto quello che sta qui a fianco sul gabbiano reale, e non sarà l'ultimo!

Attilio Rinaldi è fatto così: la preparazione e la profondità dello scienziato, con la disponibilità e l'entusiasmo di un ragazzino. Riceveva con lo stesso impegno l'autorità scientifica o istituzionale più prestigiosa e la scolaresca di bambini sconcertati dall'insolita lezione. Grazie Attilio per quello che hai dato a tutti i tuoi colleghi, a noi della redazione e a tutti gli altri e grazie per il tuo impegno che continua.

Giancarlo Naldi
Direttore responsabile di Ecoscienza

LE PUBBLICAZIONI

Tra le numerose pubblicazioni di Attilio Rinaldi, segnaliamo le seguenti:

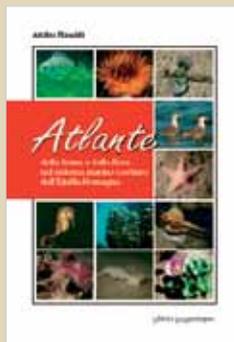
Bioaccumulo di microinquinanti nella rete trofica marina
(di Paola Martini, con la collaborazione di Gabriele Castellari, Ivan Scaroni, Carla Rita Ferrari, Attilio Rinaldi)
Collana I quaderni di Arpa, Arpa Emilia-Romagna, 2010

Atlante della fauna e della flora nel sistema marino costiero dell'Emilia-Romagna
Ed. La Mandragora, 2008

Dal mare alle dune
Ed. La Mandragora, 2005

Sul relitto della piattaforma "Paguro"
Guida al riconoscimento della fauna marina
(di Attilio Rinaldi e Faustolo Rambelli)
Ed. La Mandragola, 2004

Tra sabbie e scogliere
Ed. Pietroneno Capitani, 2003



FOCUS

INTERVISTA IMPOSSIBILE: IL GABBIANO REALE

Adagiato su uno dei tanti capanni di pesca del porto canale leonardesco di Cesenatico un adulto di Gabbiano reale si concede a una mia breve intervista.

Il suo nome generico è dai più conosciuto come Gabbiano reale ma, come lei ben saprà, un naturalista tedesco, Johann Andreas Naumann, nel 1840 le attribuisce un nome scientifico altisonante, importante, *Larus michahellis*. Mi racconti un po' la sua storia.

Guardi ho poco tempo, tra un po' entreranno gli ultimi pescherecci prima del fermo di pesca, non voglio perdere questa occasione, dopo sarà dura e, in confidenza, davvero poco dignitoso, solo discariche, qualche mollusco spiaggiato dalle mareggiate, il cadavere di qualche animale investito sulla statale Adriatica - insomma da predatore a spazzino. Comunque; sono nato sei anni fa in località Saline di Cervia, un ambiente davvero idoneo alla cova.

I suoi genitori fecero un'ottima scelta.

Sì, effettivamente fu una buona idea scegliere un'area protetta di difficile accesso. Ci sentivamo sicuri, ai piccoli inconvenienti che di tanto in tanto accadevano: un ratto affamato, le intemperanze di un vicino di cova, l'ombra di un falco di palude e qualche curioso di passaggio facevano fronte i miei genitori con minacce eloquenti, bastavano le loro grida e la messa in mostra del loro possente becco per dissuadere gli intrusi. Oggi sono un adulto, con la mia compagna abbiamo provato a metter su famiglia nidificando su un alto palazzo nel centro di Cesenatico... non è andata bene.

Negli antichi testi di ornitologia si parla di voi come una specie migratrice, solo dalla fine dell'800 vi siete trasformati in stanziali in quanto vi siete ben adattati all'uomo e al suo modello di vita. Per questo venite definiti come specie "opportunisti". Cosa risponde?

È vero, la vostra civiltà ci fornisce un mare di opportunità. Le vostre discariche sono per noi un vero mercato all'aperto. Un'infinità di rifiuti organici ben esposti: residui domestici, scarti di macelleria, rifiuti prodotti delle industrie alimentari. Poi la pesca; le barche a strascico quando salpano le reti sono una straordinaria occasione per sfamarci di pesce fresco, alcuni si sganciano dalla rete e diventano facili prede, un po' intontiti stentano a nascondersi nelle acque profonde. Non parliamo poi dello scarto di pesca, sempre abbondante, i pescatori non scherzano davvero, più dell'70% di quello che rimane nelle reti viene a badilate ributtato in mare. Per chi come noi si sa accontentare è una vera festa. Nei momenti difficili abbiamo poi imparato a spostarci di decine di

chilometri per raggiungere altri siti di alimentazione. Risaliamo i fiumi, raggiungiamo città lontane dal mare, città piene di gente con tanti rifiuti. Nella stagione delle arature affolliamo i campi, l'aratro porta in superficie di tutto: vermi, talpe e topi, una vera leccornia. Perché rischiare la vita in faticose migrazioni quando tutto quello che ti serve lo trovi dietro casa?

Da sempre avete nidificato nelle aree deltizie, nelle lagune e nelle saline. Da un paio di anni avete cambiato le vostre abitudini riproduttive, molti di voi hanno incominciato a costruire nidi sui tetti delle case, su terrazzi e capannoni industriali. Perché questa sorprendente novità?

Beh, non è poi tanto una novità, lo è forse per Cesenatico, ma in molte parti d'Europa nidifichiamo regolarmente e da tempo sui tetti delle città costiere; succede nel Mar Nero, nel Nord Europa e in altre città dell'Europa atlantica; anche in Italia, a Trieste e a Livorno, questo accade da anni. Il nostro numero negli ultimi decenni è notevolmente aumentato, non abbiamo nemici naturali e, grazie a queste nostre capacità di adattamento, riusciamo bene o male a sbarcare il lunario. A prescindere da questa condizione direi che un vero motivo non c'è, alcuni di noi hanno probabilmente risentito della vostra sfrenata necessità di sviluppo che vi porta a occupare crescenti quote di territorio. Credo invece che la vera ragione sia da ricondurre all'abitudine che molte specie di uccelli gregari hanno: quella di simulare il comportamento di un individuo "pioniere", uno incomincia e gli altri lo copiano. Voi umani avete inventato una scienza che porta il nome di "etologia", lo studio del comportamento animale. Riguardatevi il capitolo che parla del "comportamento emulativo" e sarà

per voi più facile comprendere questa "sconvolgente", come voi la definite, novità.

In città si sta diffondendo una sorta di rigetto verso questa vostra nuova abitudine. Si parla di schiamazzi fastidiosi, di vere e proprie aggressioni verso chiunque si avvicini a voi e al vostro nido. Siete davvero così aggressivi e intolleranti?

Non esageriamo, noi ci fermiamo alla minacce, il nido diventa il nostro areale e come tale lo difendiamo, starnazziamo, mostriamo il becco, la nostra formidabile arma di difesa e offesa, ma non siamo mai passati alle vie di fatto. Solo un nostro lontano cugino, di nome Skua, se ben ricordo, o Stercorario maggiore che vive nelle zone fredde del Nord Europa aggredisce gli intrusi con solenni beccate. Le strida che emettiamo al mattino di buon ora fanno parte delle nostre abitudini, salutiamo il nuovo giorno, comunichiamo con gli altri componenti della tribù. Evidentemente avete fatto l'abitudine al frastuono del traffico e a quello della movida e non al canto di un gabbiano. È triste credere che una comunità marinara come Cesenatico voglia passare a una forma cruenta che porta alla soppressione dei miei confratelli. Che immagine darà di sé una Cesenatico che uccide i gabbiani, il simbolo del mare?

Ora la debbo lasciare, i primi pescherecci stanno per entrare in porto, la concorrenza è agguerrita, corro il rischio di rimanere a pancia vuota, e poi... si vedrà.

Attilio Rinaldi

Presidente Centro Ricerche Marine, Cesenatico



FOTO: A. RINALDI